

«Rischio scampato questa volta»

■ Incontro ravvicinato con tre cinghiali: è accaduto, l'altra mattina, intorno alle 6,45, a una impiegata novese diretta ad Alessandria per iniziare il turno di lavoro. Improvvisamente, in un tratto poco illuminato verso Casacermelli, sono sbucati «tre cinghiali, in fila indiana: il primo l'ho evitato, il secondo non sono riuscita a schivarlo, anche se poi, pur ferito, è subito scappato, e il terzo è tornato dal fosso da cui era uscito». La donna non ha riportato ferite, ma il paraurti è andato. «Cinghiali e caprioli costituiscono un pericolo frequente» commenta. Rischio scampato, questa volta, ma a ogni viaggio può ripresentarsi. «Ad aprile del 2016, era accaduto alle quattro di pomeriggio, in pieno giorno». Poi un interrogativo amaro: «Basta disseminare la zona di cartelli che segnalano la possibile presenza di animali? Quando i cinghiali piombano d'improvviso sulla strada, il cartello a che serve?». [S. M.]

Il piano di abbattimenti destinato a restare sulla carta: c'è chi vuole denunciare la Provincia

“Noi, rovinati da caprioli e cinghiali”

La protesta degli agricoltori: “Messi in crisi dai danni, servono misure urgenti”

VALENTINA FREZZATO
ALESSANDRIA

La protesta sarebbe stata davvero silenziosa: «Vogliamo ascoltare, capire cosa decidono per quanto riguarda la fauna selvatica che ci invade», assicuravano fuori dal cancello, in via Galimberti, gli oltre cinquanta agricoltori che si sono presentati, con bandiere di Confagricoltura e Cia e con cartelli in cui annunciavano il «funerale delle aziende». Ma in Provincia non hanno permesso che il presidio iniziasse: i partecipanti alla riunione prevista ieri mattina fra l'ente, i responsabili dell'Atc, le associazioni venatorie e quelle agricole sul controllo di cinghiali e caprioli, non appena li hanno visti entrare, si sono

trasferiti al piano di sopra. Tutti, tranne Gianfranco Baldi, il presidente della Provincia, che si è fermato qualche minuto per ascoltarli e per chiedere però di «lasciarli lavorare». «Parliamone durante un'assemblea convocata apposta», ha suggerito.

Alla fine, nel corso dell'incontro, si è appuntato le apprensioni dei rappresentanti dei sindacati agricoli che erano stati invitati e ha poi promesso impegno per proporre alcune modifiche alla nuova versione del regolamento sulla caccia al cinghiale, «chiedendo chiarimenti in materia alla Regione». Tempi previsti? Si dice una ventina di giorni.

E intanto gli agricoltori sono in crisi, non sanno se è giu-



Gli agricoltori a colloquio con il presidente della Provincia Baldi

sto seminare, se potare le piante. Vedono le cantine vuote e guardano con apprensione ai confini dei loro terreni, dove i selvatici sono «in agguato».

Sono tutti esasperati: «Le nostre campagne vivono momenti drammatici: tra due mesi i vigneti, nelle aree più colpite dai caprioli, quindi Ovadesse,

Acquese e Novese, germoglieranno. E se non ci saranno interventi, i caprioli potranno le viti con esito disastroso». Le tante testimonianze raccolte in via Galimberti sembrano un'unica voce: «Servono provvedimenti urgenti», è la sintesi di ciò che si chiede.

Si mal sopportano ritardi burocratici, «perché mettono a rischio le nostre attività», e non vogliono più sentirsi dire che la situazione sarà risolta. «La risoluzione deve essere immediata». C'è anche chi, come Carlo Gaddo, che coltiva mais e soia a Casale, ha chiamato un avvocato: «Ho deciso: procedo per vie legali contro la Provincia». E nel frattempo, cita come buon esempio Asti: «Lì si muovono meglio».

Italo Danielli

“È una vera emergenza”

Italo Danielli è proprietario di alcune vigne di Dolcetto a Cremolino: «Sarebbe il periodo della potatura. Dobbiamo capire se dobbiamo andare a potare oppure no, quindi siamo a un bivio in questo momento - ha detto ieri mattina davanti a una delle sedi della Provincia -. Anzi a due: l'altro è se abbandonare l'attività o se ci daranno finalmente la possibilità di difenderci. Le stiamo provando tutte, questa è un'emergenza e come tale va gestita. E non è come la grandine, che non si sa se arriva o no: gli animali arrivano, ogni anno a fine marzo». E poi spiega in cosa consiste questa che chiama emergenza: «I caprioli si accorgono prima di noi quando spuntano le gemme sulle viti. E le mangiano. L'anno scorso in buona parte della mia vigna c'erano piante senza un solo grappolo. Come una siepe. Ora la cantina è vuota: non ho raccolto nulla. Poi precisa: «Non siamo sterminatori, facciamo tanto per l'ambiente». [V. F.]



Alvio Pestarino

“Qualcuno deve aiutarci”

Alvio Pestarino è di Capriata d'Orba e sulle sue colline produce vino Dolcetto e Gavi. Anche lui in protesta ieri mattina, perché la sua zona è una delle più colpite dai selvatici, soprattutto cinghiali e caprioli: «Ma anche le mini lepri, attente a quando spuntano le barbatelle di vite. Le mangiano in grandi quantità, perché sono basse, alla loro altezza. Quando nevica, se nevica, riescono anche a mangiarne più in alto». Ma il «nemico» principale è il capriolo: «Ce ne sono troppi, qualcuno ne è responsabile. Stanno creando un danno enorme, quindi chi ha questa responsabilità deve risolvere il problema. Devono farsene carico. Altrimenti l'unica altra strada possibile è ricorrere a un'azione legale, visto che la legge è uguale per tutti...». Sui cinghiali, aggiunge: «Non mangiano, ma passando distruggono le colture. Scavano anche grossi buchi e per noi questo è un serio problema». [V. F.]



Stefano Paretì

“I più colpiti? I vignaioli”

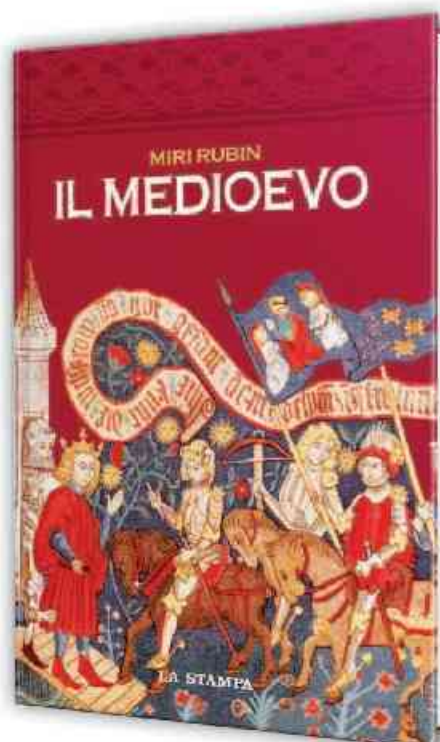
Stefano Paretì è il vicepresidente della sezione alessandrina di Confagricoltura, ha un'azienda a Sale, «una delle poche non colpite dai selvatici», ma raccoglie ogni giorno decine di lamentele dei suoi colleghi, di qualsiasi zona della provincia. «Principalmente da chi ha le aziende in collina e da chi ha la terra vicina ai fiumi - spiega -. I più arrabbiati sono sicuramente i vignaioli, perché subiscono il danno più grosso sui loro vigneti. Che a volte vengono distrutti per buona parte o quasi completamente. Il problema è che si parla di danni pluriennali, perché se i caprioli mangiano i germogli della vite quella vite avrà problemi anche in futuro». E in pianura? «Non ci si salva, anche con minore presenza di selvatici. Soffre soprattutto chi coltiva frutta, perché con la siccità e in carenza d'acqua i cinghiali la cercano, per mangiarla e dissestarsi». [V. F.]



Andrea Tacchella

“L'unica via è recintare”

«L'unica soluzione secondo me è recintare». E così Andrea Tacchella, che arriva dalla Val Borbera e si occupa di vino, ha recintato tutta la sua proprietà. Pagando migliaia di euro. Investendo, in questo modo, in «sicurezza». «Con questo metodo - racconta - riesco a tenere lontani daini, caprioli e cinghiali. È l'unica via, perché il dialogo con la caccia è complicato. Per installare le reti ho dovuto chiedere l'autorizzazione e ora ho una recinzione lunga un chilometro», che corre lungo il perimetro dei suoi vigneti, all'ombra delle montagne provinciali «cariche» di ungulati. La sua zona è una di quelle con la più alta concentrazione di animali selvatici della provincia, dove sono stati visti anche i lupi. Ma come per tutti, l'animale più «pericoloso» per il vino è il capriolo, che si nutre anche dei piccoli grappoli, «ed è capace di rovinare un intero raccolto». [V. F.]



A torto considerato un periodo storico omogeneo, il millennio che copre il Medioevo in Europa vede cambiamenti profondi e differenze rilevanti da zona a zona, nella diffusione del cristianesimo, nello sviluppo delle città, nel peso dell'eredità di Roma e dell'influenza dei barbari e dell'islam. Famiglia e parentela, agricoltura, scambi e commercio, religione e organizzazione politica, ambienti e stili di vita: con grande chiarezza il volume delinea l'immagine di un'epoca a molte facce.

Miri Rubin insegna Storia medievale e moderna nella Queen Mary University di Londra. Tra i suoi libri: *The Hollow Crown. A History of Britain in the Late Middle Ages* (2005) e *Mother of God. A History of the Virgin Mary* (2009).

**DA MARTEDÌ 16 GENNAIO
AL 13 FEBBRAIO A 8.90€ IN PIÙ**

NELLE EDICOLE DI PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA, AL NUMERO 011.22.72.118 E SU WWW.LASTAMPA.IT/SHOP

